

## IL MONITORAGGIO E LA CONSERVAZIONE DELL'ALBANELLA MINORE *Circus pygargus* NEL LAZIO: SINTESI DEI RISULTATI DI 7 ANNI DI ATTIVITÀ (2003-2009)

FEDERICO CAULI <sup>(1)</sup>, ARIANNA ARADIS <sup>(2)</sup>, ENZO CALEVI <sup>(3)</sup>, ROBERTO LIPPOLIS <sup>(1)</sup>,  
ALICE MANENTI <sup>(3)</sup>, ROBERTO RAGNO <sup>(1)</sup>, LORENZO SESTIERI <sup>(1)</sup> & FRANCESCA ZINTU <sup>(3)</sup>

<sup>(1)</sup> ALTURA – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma, Italy ([federico.cauli@fastwebnet.it](mailto:federico.cauli@fastwebnet.it))

<sup>(2)</sup> ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale – Via Curtatone, 3 – 00185 Roma

<sup>(3)</sup> LIPU - Sez. Viterbo – Strada Teverina 13 – 01100 Viterbo

L'Albanella minore *Circus pygargus* in Italia risulta migratrice regolare e nidificante estiva con una popolazione di 260-380 coppie (Brichetti & Fracasso, 2003). Nel Lazio gli ultimi studi sulla popolazione nidificante risalgono alla fine degli anni '80, con una stima di circa 30 coppie, che riteniamo errata per difetto (Cauli et al., in stampa). Dal 2003 il G.S.C.A. (Gruppo Studio e Conservazione dell'Albanella minore) ha iniziato un nuovo progetto di monitoraggio per controllare lo status della popolazione nel Lazio, analizzarne il *trend* e pianificare atti di gestione e conservazione *in situ*.

L'area di studio si estende dal confine nord-occidentale della provincia di Roma fino al confine tra Lazio e Toscana, includendo quasi interamente il territorio della provincia di Viterbo. Si tratta di aree a diverso grado di antropizzazione, caratterizzate da un mosaico di ambienti coltivati, in prevalenza a grano duro, con lembi di vegetazione naturale. Dal 2003 al 2009, fra aprile e giugno, è stato effettuato un monitoraggio costante dell'area suddetta alla ricerca delle coppie riproduttive. Al fine di poter escludere qualsiasi interferenza negativa con il successo riproduttivo della specie, il nido non è mai stato controllato direttamente, di conseguenza rinunciando ad una precisa raccolta dei dati sulla fenologia riproduttiva. Per salvare le nidificazioni minacciate dal taglio si è proceduto in maniera diversa a seconda delle situazioni, passando dalla conservazione integrale del sito fino alla semplice conservazione di parte di vegetazione attorno al nido.

La popolazione, stimabile in circa 20-25 coppie nidificanti, è rappresentata da colonie molto ridotte (di 2-4 coppie ciascuna) e da qualche nidificazione isolata. Il tipo di coltura nel quale è stato rinvenuto il maggior numero di nidi (Tab. 1) è il grano duro, ma la preponderanza di questa graminacea nell'area di studio è tale da non poter suggerire una scelta preferenziale. Tuttavia si conferma, in accordo con quanto registrato agli inizi degli anni '80 nello stesso territorio (Arcà, 1991), un'aspettativa di successo decisamente maggiore nel caso di scelta del grano rispetto al fieno. Da segnalare (anno 2006) l'involo di un giovane da un nido costruito all'ombra di un rovo, all'interno di un ceduo inerbato limitrofo ai campi coltivati ove si riproducevano altre coppie.